

RASSEGNA STAMPA Lunedì 27 Gennaio 2014

Arrivano dalla spending review i soldi per welfare e imprese
ITALI OGGI SETTE

"Bilanci omogenei in tutta la Pa" la proposta dei dirigenti pubblici
LA REPUBBLICA AFFARI & FINANZA

La chiesa degli ultimi diventa un ospedale
IL FATTO QUOTIDIANO

Lorenzin: voglio un Patto per la Salute programmatico
FIMMG

Sforbiciata generale ai costi della macchina amministrativa. Ma anche tasse più salate

Arrivano dalla spending review i soldi per welfare e imprese

DI SIBILLA DI PALMA
E DUILIO LUI

I tagli ai trasferimenti di provenienza statale proseguono senza soste, così alle regioni non resta che raschiare il fondo del barile alla ricerca di risorse in grado di dare (parziale) sollievo alle imprese e ai lavoratori in difficoltà. Dal censimento condotto da *ItaliaOggi Sette*, alla luce delle manovre finanziarie 2014 appena approvate (in alcuni casi, in realtà, si è optato per l'esercizio provvisorio), indicano un tratto comune: l'introduzione di misure per ridurre il costo della macchina amministrativa alla luce di nuove disponibilità finanziarie per le categorie in maggiore difficoltà. Emblematico il caso delle Marche, che riducono gli impegni di spesa per 100 milioni di euro rispetto al 2012 (su un totale di poco più di 4 miliardi) con un taglio di circa il 30% su tutte le voci, tranne il trasporto pubblico locale e i servizi sociali. Sul fronte del personale continuerà la stretta sul turnover, che dall'inizio della crisi ha già consentito di passare da 75 a 57 dirigenti e da 1.392 a 1.220 dipendenti. Ora si pensa d'inter-

venire sulle indennità dell'intero quadro dirigente, incluso quello della sanità e delle agenzie o enti controllati. Risorse che l'ente regionale decide di reimpiegare per sostenere la nascita di nuove imprese, specie under 35, l'accesso al credito attraverso fondi di garanzia e gli investimenti in ricerca e internazionalizzazione. In Toscana, la nuova tornata di spending review porta a un taglio del 5% delle retribuzioni oltre i 90 mila euro per i nuovi contratti relativi ai ruoli apicali delle Asl. Tra le spese di funzionamento diminuisce quella per il personale (1,7 milioni in meno, per il blocco assoluto sul turnover deciso dalla Regione) e quella per gli affitti (1,2 milioni di risparmi attesi, da 4,53 a 3,33 milioni di euro). La sanità continua a essere la voce che impegna le maggiori risorse del bilancio regionale, come nel caso della Lombardia (17,4 miliardi), che intanto mette a punto piani di risparmio su più voci (9,9 milioni arriveranno solo dal calo dei compensi ai

politici) reperendo così disponibilità a sostegno delle start-up innovative (niente Irapp), 2 miliardi di euro per il completamento e lo sviluppo delle infrastrutture e 96 milioni di euro per lo sviluppo e la valorizzazione del sito Expo. Le regioni in maggiore difficoltà non rinunciano, comunque, a ritoccare verso l'alto alcune aliquote fiscali. È il caso del Lazio, che porta l'addizionale regionale Irpef dall'1,73% al 2,33% per i redditi 2014 e al 3,33% nel 2015. La misura non interesserà i redditi inferiori ai 15 mila euro e neppure quelli fino a 50 mila euro percepiti da contribuenti con tre figli a carico. Intanto l'Emilia-Romagna si porta avanti rispetto al lavoro promesso dal Governo nazionale di riduzione della spesa sanitaria, stabilendo gli standard di qualità per il settore. Inoltre, per il capitolo famiglie e cittadini vengono stanziati 246 milioni di euro per il diritto allo studio, l'avviamento al lavoro e la formazione, mentre per lo sviluppo dell'economia regionale, industria, cooperazione, artigianato e lavoro sono previste risorse per 285,5 milioni di euro, compresi i fondi dell'ultimo biennio del Programma operativo regionale Fcsr 2007-2013.

—© Riproduzione riservata—



Le misure regione per regione

REGIONE

LA MANOVRA

Abruzzo



Approvata. Ammonta a 5 miliardi e 950 milioni di euro (circa 600 milioni in meno dell'anno precedente) il bilancio di previsione 2014 della Regione Abruzzo. Tra gli interventi previsti, 47 milioni e 400mila euro alle opere pubbliche, 61 milioni di euro alla difesa del suolo e alla protezione civile, 271 milioni ai servizi e alle infrastrutture per la mobilità e il trasporto merci, 4 milioni e 400mila euro all'agricoltura e all'economia montana, 12 milioni per le attività produttive, 12 milioni e mezzo per il turismo, 20 milioni per l'istruzione e la cultura, 3 milioni e 400 mila euro per le politiche del lavoro.

Basilicata



Il nuovo Consiglio Regionale, espressione delle elezioni svoltesi il 17 novembre scorso, si è insediato il 14 gennaio. Tra le primissime misure adottate c'è l'esercizio provvisorio. L'approvazione del bilancio vero e proprio richiederà qualche settimana, dopo l'insediamento di tutti gli organismi.

Calabria



Approvata. La Finanziaria 2014 vale circa 7,6 miliardi di euro, in cui il 64% delle risorse viene fagocitato dalle spese per la sanità (4,9 miliardi). Le entrate libere da vincoli raggiungono invece i 622 milioni. Quanto ai fondi per gli investimenti (Por e Fas), rappresentano il 12% del bilancio puro di competenza. Tra i vari finanziamenti, poco più di un milione di euro viene destinato alla promozione turistica, mentre le misure per l'impiego potranno invece contare su uno stanziamento di 38 milioni. La spesa annua per studi e incarichi di consulenza, inclusi quelli conferiti ai dipendenti pubblici, per il 2014 non potrà essere superiore all'80% del limite di spesa per l'anno 2013. Per il prossimo anno, è previsto un nuovo giro di vite, dato che i costi non potranno superare il 75% del limite di spesa per il 2014.

Campania



Approvata dalla Giunta, in attesa dell'ok del Consiglio. Tempi certi per il pagamento delle imprese, rilancio e sviluppo dell'economia, incentivi per le attività turistiche. Sono alcuni dei provvedimenti contenuti nel documento collegato alla Finanziaria 2014. Il disegno di legge prevede misure urgenti anche in materia di semplificazione dei procedimenti amministrativi, di riordino ordinamentale e organizzativo. E' prevista la realizzazione di un sito internet denominato "Campania Semplice", uno strumento di consultazione permanente con i cittadini e le imprese, per promuovere e sollecitare osservazioni e proposte migliorative su specifiche normative e definiti settori di attività. Inoltre, è prevista la liberalizzazione degli orari per lo svolgimento delle attività accessorie degli stabilimenti balneari, come la somministrazione di alimenti e bevande e gli intrattenimenti musicali e danzanti.

Emilia-Romagna



Approvata. Sono stati stabiliti gli standard di qualità per il sistema socio-sanitario e sono state introdotte misure per l'accesso al credito per le piccole e medie imprese, il consolidamento dello stato sociale e il contrasto al dissesto idrogeologico. Per il settimo anno consecutivo la Regione ha deciso di non aumentare la pressione fiscale. Sul fronte famiglie e cittadini sono stati stanziati 246 milioni di euro per il diritto allo studio, l'avviamento al lavoro e la formazione. Le risorse regionali destinate al sostegno della non autosufficienza ammontano a 120 milioni di euro. Per lo sviluppo dell'economia regionale, industria, cooperazione, artigianato e lavoro sono previste risorse complessive per 285,5 milioni di euro, compresi i fondi dell'ultimo biennio del Programma operativo regionale Fesr 2007-2013.

a cura di Sibilla di Palma e Duilio Lui

Le misure regione per regione

REGIONE

LA MANOVRA

Friuli Venezia Giulia



Approvata. La manovra finanziaria per l'anno 2014 ha effettuato scelte di tutela prioritaria di alcuni settori, tra cui le politiche attive del lavoro, le politiche sociali, la mobilità locale, infrastrutture e trasporti e opere idrauliche per la difesa del territorio. Mentre la spesa corrente sanitaria fa registrare un calo, pur avviando a un processo di riqualificazione complessiva della spesa nei singoli settori, ad esempio in quello della cultura.

Lazio



Approvata. L'aliquota dell'addizionale regionale Irpef passa dall'1,73% al 2,33% per i redditi 2014 e al 3,33% nel 2015. La misura non interesserà i redditi inferiori ai 15 mila euro e neppure quelli fino a 50 mila euro percepiti da contribuenti con tre figli a carico. Sono stati istituiti due nuovi fondi: uno per la riduzione strutturale della pressione fiscale nel quale, in sede di prima applicazione, confluiscono 12 milioni di euro, e uno dedicato «alle famiglie per mutuo prima casa» da 7,5 milioni di euro. Le risorse di quest'ultimo fondo saranno concesse, a titolo di contributo a fondo perduto, alle famiglie in difficoltà per la copertura delle rate di mutuo per l'acquisto della prima casa.

Liguria



Approvata. Manovra da 5,2 miliardi di euro, che risente dei nuovi tagli ai trasferimenti dello Stato. È prevista una nuova tornata di spending review, con le consulenze che subiscono un taglio dell'80% e la spesa per gli autoveicoli che viene dimezzata. Bloccate le trasferte, l'acquisto di mobili e arredi, le spese per la formazione e per l'affitto degli immobili e le sponsorizzazioni non solo in Regione, ma anche a tutto il settore allargato. Sale a 28 mila euro (mille euro in più) il reddito lordo annuo entro il quale si è esentati dall'addizionale Irpef. Il piano consente interventi di ristrutturazione mediante demolizione e ricostruzione di fabbricati esistenti anche quando le opere comportino modifiche alla sagoma, ma nel rispetto della volumetria totale originaria e con esclusione degli immobili soggetti a vincolo culturale o paesaggistico. Ai nuclei familiari richiedenti mutui per la prima casa la Regione fornirà garanzie aggiuntive per sostenere giovani coppie e famiglie in situazione di difficoltà.

Lombardia



Approvata. La Finanziaria 2014 stanziava 17 miliardi e 395 milioni per il sistema sanitario, ai quali vanno aggiunti 1 miliardo e 721 milioni per il welfare e 2 miliardi per gli investimenti. Tra gli interventi previsti a sostegno dell'economia vi sono: una nuova misura di credito con la Bei per interventi infrastrutturali per 300 milioni di euro; la prosecuzione dello sconto benzina per le zone di confine; 54 milioni di euro per azzerare il ticket per over 65 (con reddito fino a 18 mila euro), disoccupati, cassaintegrati e per gli interventi in day surgery; bollo azzerato per la sostituzione dei vecchi diesel con i nuovi veicoli (sia auto che commerciali); niente Irap per le start-up innovative; 2 miliardi di euro per il completamento e lo sviluppo delle infrastrutture; 96 milioni di euro per lo sviluppo e la valorizzazione del sito Expo. Intanto il Consiglio regionale ha predisposto una serie di tagli alle indennità dei consiglieri e ai contributi dei gruppi, che determineranno risparmi per 9,9 milioni di euro.

a cura di Sibilla di Palma e Duilio Lui

Le misure regione per regione

REGIONE

LA MANOVRA

Marche



Approvata. La manovra complessiva è di 4,1 miliardi ed è costituita da 2,8 miliardi della sanità, da 505 milioni di spesa regionale per il 2014 e per il resto da economie e assegnazioni statali. Il calo della spesa rispetto all'anno precedente è di circa 100 milioni. Nel dettaglio, è previsto un taglio di circa il 30% su tutte le voci, tranne sul trasporto pubblico locale e i servizi sociali. Prosegue la spending review a livello regionale con razionalizzazioni che hanno portato alla riduzione dei costi della politica, della spesa per il personale regionale e del numero dei dirigenti. Dall'inizio della crisi si è passati da 75 a 57 dirigenti e da 1392 a 1220 dipendenti. Ora si pensa di intervenire sulle indennità dell'intero quadro dirigente, incluso quello della sanità e delle agenzie o enti controllati. Risorse che l'ente regionale decide di reimpiegare per sostenere la nascita di nuove imprese, specie under 35, l'accesso al credito attraverso fondi di garanzia e gli investimenti in ricerca e internazionalizzazione.

Molise



È in esercizio provvisorio.

Piemonte



È in corso l'esame del pacchetto finanziario in vista della scadenza dell'esercizio provvisorio (31 gennaio).

Puglia



Approvata. Sostegno alle famiglie con più di tre figli, con una detrazione di 20 euro a figlio. Nel caso in cui uno dei figli sia disabile, lo sconto sarà di 370 euro, con una detrazione complessiva di 430 euro. Confermate per il 2014 le addizionali regionali all'Irpef determinate per scaglioni di reddito: in particolare, sino ai 15 mila euro, con il massimo dello 0,50% oltre i 75 mila euro.

Sardegna



Approvata. L'intervento vale 7,5 miliardi di euro. È stato approvato l'abbattimento dell'Irap nella misura del 70%, con una previsione di risparmio per le imprese nell'ordine di circa 240 milioni. Novità anche per le accise sui carburanti: tra le entrate spettanti alla Regione vengono comprese le imposte di fabbricazione su tutti i prodotti generate a livello regionale, anche se riscosse nel restante territorio nazionale. Questo permetterà alla Regione di avere entrate per un miliardo in più rispetto al passato. Per i disastri provocati dal ciclone Cleopatra sono stati stanziati 60 milioni di euro: 40 per investimenti strutturali e 20 per i danni subiti dai privati.

Sicilia



Approvata. La manovra finanziaria vale complessivamente un miliardo e 500 milioni di euro, con tagli alla spesa per 320 milioni di euro a copertura della stabilizzazione dei 20 mila precari degli enti locali. La manovra introduce il reddito minimo per le famiglie povere, con un assegno non superiore a 400 euro al mese.

Toscana



Approvata. Il bilancio potrà contare su 9 miliardi di euro, destinati per due-terzi alla sanità. Quanto allo sviluppo, la Regione ha deciso di anticipare risorse per la programmazione unitaria 2014-2020, con uno stanziamento di 82 milioni di euro. La nuova tornata di spending review ha portato a un taglio del 5% delle retribuzioni oltre i 90 mila euro per i nuovi contratti relativi ai ruoli apicali delle Asl.

a cura di Sibilla di Palma e Duilio Lui

Le misure regione per regione

REGIONE

LA MANOVRA

Tra le spese di funzionamento diminuisce la spesa per il personale (1,7 milioni in meno, per il blocco assoluto sul turnover deciso dalla Regione) e anche la spesa per gli affitti (1,2 milioni di risparmi attesi, da 4,53 a 3,33 milioni di euro). Sul fronte del welfare viene rifinanziato il Pacchetto Famiglia della legge 45 approvata ad agosto; ovvero 25 milioni per bonus bebè, prestiti fino a 3 mila euro a tasso zero in tre anni per lavoratori che non riscuotono da due mesi, aiuti per le famiglie numerose e i figli disabili.

Trentino Alto Adige



A Bolzano è in corso di formazione la Giunta dopo le elezioni di fine ottobre. La Manovra sarà approvata a febbraio. La provincia autonoma di Trento ha approvato il bilancio 2014 le cui risorse ammontano a 4,5 miliardi di euro. La spesa corrente rimarrà sostanzialmente invariata e per le spese di settore in conto capitale vengono confermati tutti gli investimenti previsti dai piani pluriennali. Mentre le altre spese in conto capitale vengono drasticamente ridotte, in attesa delle scelte politiche della prossima amministrazione. Tra queste, quelle per la ricerca scientifica (-50%), per i settori economici (-60%) e per la ricerca (-50%). Restano invariati, invece, i fondi riservati all'Agenzia del Lavoro e al Fondo famiglia.

Umbria



La Manovra 2014 non ha iniziato il suo iter in Consiglio regionale essendo ancora in fase di elaborazione da parte dell'Esecutivo regionale. È in fase di discussione in Commissione il Documento annuale di programmazione (Dap) 2014-2016 che fissa i contenuti della politica socio-economica e delinea gli interventi di politica finanziaria. Il documento è incentrato sulla «discontinuità intelligente con il passato e punta a sostenere l'uscita dalla crisi (che dovrebbe concretizzarsi tra due o tre anni) investendo sulle "punte di freccia", ossia sulle imprese che hanno fatto dell'innovazione e dell'internazionalizzazione la loro strategia».

Valle d'Aosta



Approvata. Impegni di spesa per 1,32 miliardi di euro. Sono confermati gli interventi anti-crisi già adottati a partire dal 2009, sia per le famiglie che per le imprese che comprendono: sospensione del pagamento di una rata dei mutui a tasso agevolato concessi sia alle famiglie (acquisto prima casa) che alle imprese (per ristrutturazione e supporto negli investimenti delle attività commerciali o alberghiere); sconto sull'energia elettrica del 30%; bonus riscaldamento per le famiglie (applicato sulla base di certe condizioni di Isee); compartecipazione sugli interessi per finanziamenti pagati da imprese per il tramite dei Confidi; sostegno alle aziende per progetti di ricerca.

Veneto



Votato l'esercizio provvisorio. Il Consiglio regionale non ha ancora iniziato a discutere il bilancio di previsione e la legge finanziaria 2014. È il terzo anno consecutivo che il Veneto «sfora» i tempi statutari per finanziaria e bilancio. La Giunta dovrebbe presentare alle commissioni consiliari la bozza di manovra finanziaria entro questa settimana.

a cura di Sibilla di Palma e Duilio Lui

“Bilanci omogenei in tutta la Pa” la proposta dei dirigenti pubblici

INTERVISTA A STEFANO BIASOLI, SEGRETARIO GENERALE DI CONFEDIR: “SE IL COMMISSARIO COTTARELLI VUOLE FARE LA SPENDING REVIEW PRIMA BISOGNA AVERE UN'ANALISI DETTAGLIATA DELLA SPESA PUBBLICA LOCALE E CENTRALE E QUESTO AL MOMENTO NON È POSSIBILE”

Sibilla Di Palma

Redigere bilanci omogenei in tutta la Pubblica amministrazione. È questo il primo passo necessario per ridurre i costi dello Stato e degli enti locali secondo Stefano Biasoli, segretario generale di Confedir (Confederazione autonoma dei dirigenti, quadri e direttivi della Pubblica amministrazione). Un processo da affidare non a tagli lineari, che potrebbero determinare un calo nei servizi offerti ai cittadini come del resto si è visto negli ultimi anni, bensì a interventi selettivi che devono partire da un'analisi delle spese e dal coinvolgimento della dirigenza pubblica.

Con l'economia che non cresce il taglio della spesa pubblica diventa fondamentale. Nelle ultime settimane il neo commissario per la spending review, Carlo Cottarelli, ha fatto sapere di voler procedere con interventi mirati per ridurre le inefficienze. È la strada giusta secondo lei?

«Alla base c'è un discorso di trasparenza. Riteniamo che il dottor Cottarelli non possa pensare di attuare alcun tipo di taglio finché non avrà a disposizione un'analisi dettagliata della spesa pubblica, centrale e periferica. Attualmente, infatti, il bilancio degli enti locali viene redatto non rispettando alcun criterio di omogeneità. Prendiamo i bilanci delle Asl che vengono stilati

in maniera diversa da una regione all'altra, così come tra le varie Aziende sanitarie locali. Questo fa sì che, ad esempio, le spese relative al personale possano essere contenute all'interno di voci che non hanno niente a che fare con i capitoli di bilancio relativi al personale. Occorre invece che il bilancio venga uniformato e redatto alla stessa maniera da tutti gli enti dello Stato, del parastato e degli Enti partecipati o con capitale misto, permettendo in questo modo di chiarire quali sono i costi reali e consentendo così una *spending review* di tipo selettivo, ossia verticale. Ci vogliono poi una legge o un decreto legge che spingano in questa direzione, ma dal Parlamento non arriva ancora alcuna segnale in questo senso».

Ma non si rischia di portarla troppo per le lunghe?

«Si tratta di un grosso impegno, ma se si vuole è possibile attuarlo considerando che lo Stato dispone di dirigenti e di professionalità in grado di occuparsene. Forse pochi sanno che un processo di questo tipo è già stato avviato grazie a un protocollo d'intesa, che risale a qualche mese fa, tra la Gazzetta Amministrativa e il ministero della Funzione Pubblica. Il cui obiettivo è ottimizzare i rapporti dei cittadini con la Pa attraverso la standardizzazione e la diffusione di modelli/moduli informatici che portino la trasparenza dei dati relativi a tutta la Pubblica amministrazione».

Quali sono gli altri passaggi necessari per snellire la spesa pubblica?

«Il punto cruciale è coinvolgere la parte seria della dirigenza, che esiste perché non tutti sono dei “fannulloni”, chiedendo ai responsabili delle singole amministrazioni di suggerire concretamente proposte rapidamente realizzabili, per otte-

nere risparmi senza compromettere la qualità dei servizi al cittadino».

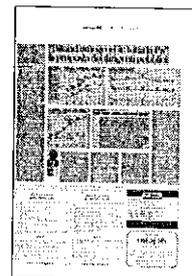
Secondo un recente rapporto dell'Ocse, i dirigenti di prima e seconda fascia italiani sono i più pagati di tutti i paesi aderenti a questa organizzazione, mentre altre categorie del pubblico sono sotto la media. Non ci sarebbe bisogno di una riforma anche sotto questo aspetto?

«Le regole in Italia sono completamente diverse rispetto all'estero e quindi non penso sia possibile fare alcun paragone. Aggiungo che anche se gli stipendi dei dirigenti italiani fossero stati più alti alla fine degli anni Duemila, dopo sei anni di blocco contrattuale i valori di riferimento sono sicuramente inferiori alla media europea. Ci tengo a sottolineare che eventuali sforamenti rispetto alle medie non riguardano i “normali” dirigenti pubblici con funzioni apicali ma i superburocrati e le decine di consiglieri della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato che fruiscono di più incarichi contemporaneamente».

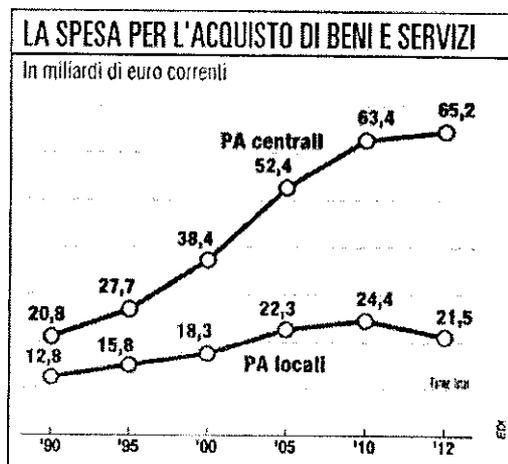
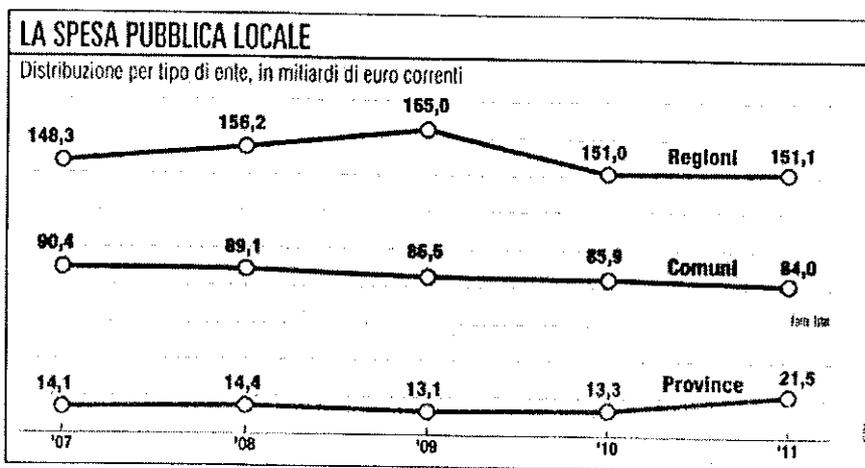
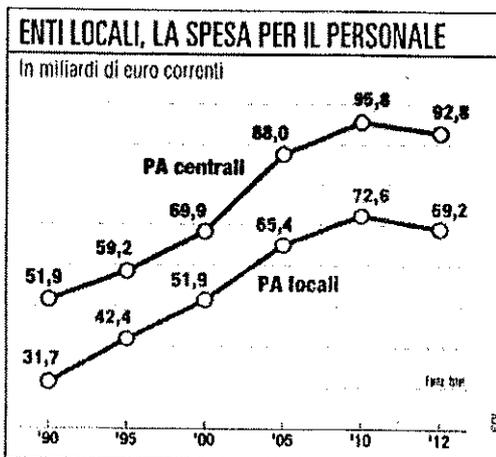
Si parla spesso di una Pubblica amministrazione più efficiente e moderna: come si colloca in tutto questo il tema della meritocrazia?

«Le regole per applicare la meritocrazia ci sarebbero e ci sono, all'interno di tutti i contratti pubblici. Da circa 18 anni, infatti, i contratti della dirigenza pubblica, dopo la privatizzazione della stessa, prevedono che lo stipendio sia costituito, oltreché dal tabellare, da due voci fondamentali: la posizione e il risultato. Per entrambe queste voci sono previste retribuzioni legate a una valutazione, ad opera di un organismo indipendente. Le regole quindi ci sono, si tratta di applicarle in tutta Italia e non solo in poche regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENTI LOCALI
Nei grafici a destra e qui in basso, l'abnorme crescita delle spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi da parte delle amministrazioni locali (Regioni, Comuni, Province) negli ultimi ventidue anni. Le Regioni fanno la parte del leone a causa della spesa sanitaria



[LA SCHEDA]

"Troppe aziende sanitarie, meglio ridurre i manager"

Rappresenta circa il 90% dei costi per le regioni e per questo la spesa sanitaria nazionale è da sempre nell'occhio del mirino. Non a caso in questi anni sono state attuate diverse cure dimagranti per ridurla. Una strada che se da un lato ha il merito di far riflatore il bilancio dello Stato, dall'altro rischia di avere non poche ripercussioni sul diritto alla salute delle persone. Per questo, secondo Confedir, la soluzione potrebbe essere rappresentata da una riduzione del numero delle Aziende sanitarie locali, con l'obiettivo di diminuire il numero dei dirigenti di nomina politica e i loro costi, e dalla riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera e territoriale. "Attualmente, infatti, c'è tutta una serie di attività cliniche che non richiedono più il ricovero; occorre dunque individuare il giusto numero di posti letto necessari in ogni ospedale e sviluppare la risposta specialistica territoriale", sottolinea Stefano Biasioli.



Qui sopra, **Stefano Biasioli**, segr. gen. di Confedir

Accanto all'altare

La chiesa degli ultimi diventa un ospedale

REGGIO CALABRIA

Senza finanziamenti pubblici ▶ Ambulatori che visitano e curano a due passi dal tabernacolo. Arrivano immigrati, ma di questi tempi ci sono anche italiani. Tutto si regge sul volontariato, sull'impegno dei medici: "Invece di andare in Africa, veniamo qui". E i pazienti sanno che possono fidarsi, che nessuno chiederà loro documenti per denunciarli

di Lucio Musolino

Piuttosto che andare in Africa due settimane l'anno, dedichiamo due ore la settimana agli immigrati della nostra città". Pasquale Pensabene è un dentista di 29 anni. Tutti i martedì e venerdì pomeriggio è in via Cimino a Reggio Calabria. A tre metri da dove nel 2010 è scoppiata la bomba che ha distrutto l'ingresso della Procura generale. È qui, nei locali della Curia, che la Comunità di vita cristiana e i gesuiti, da più di 20 anni hanno messo in piedi una serie di servizi per gli stranieri tra cui un ambulatorio medico dove chi ha un problema di salute può avere le medicine ed essere curato da dottori volontari. Clandestini, irregolari, gente che ha paura di andare al pronto soccorso per non rischiare di uscire dall'ospedale e trovarsi la polizia che gli chiede i documenti. Quei documenti che non ha perché entrato in Italia con i barconi, o semplicemente con un permesso turistico oggi scaduto.

"Qui arrivano persone che scappano da situazioni difficili, abituati a fare una vita grama, miserabile. Hanno bisogno di riscatto". Il motore di tutto è padre Giovanni Ladiana, un gesuita che, oltre a occuparsi degli stranieri, ha fondato un movimento contro la 'ndrangheta "Reggio non tace", nato il 3 gennaio 2010 all'indomani dell'ordigno contro gli uffici giudiziari reggini. **Nessun finanziamento pubblico e lontano dalle logiche dell'antimafia fatta da professionisti. Solo l'impegno dei volontari e di chi percepisce la lotta alle cosche come un qualcosa che è prima di tut-**

to una rivoluzione delle coscienze, il rimbocarsi le maniche in nome di quella legalità che si può fare senza un euro, parlando con le vittime della 'ndrangheta, cercando di stargli vicino e sostenerle nel loro percorso grazie a uno sportello anti-racket. E poi ci sono situazioni più complesse come quella dei familiari di Giuseppe Sorgonà, un parrucchiere di 24 anni ucciso nel gennaio 2011 mentre si trovava in macchina con il figlio. Un omicidio spietato per il quale i genitori di Sorgonà da tre anni chiedono giustizia. Padre Ladiana gli sta accanto in attesa che le indagini vengano chiuse e i responsabili finiscano in manette. Tra depistaggi e fango gettato ad arte su chi ormai non può difendersi, il lavoro degli inquirenti da tempo sembra essere giunto a una svolta. Da mesi gli indagati, vicini a una dei più pericolosi clan della città, sentono il fiato sul collo della squadra mobile. Senza essere mafiosi a Reggio si può morire di 'ndrangheta. Basta conoscere la persona sbagliata, non capire gli avvertimenti delle cosche e ritrovarsi un proiettile in testa. I tempi della giustizia, a volte, sono lunghi ed è necessario sapere aspettare. Un compito difficile in cui i genitori di Giuseppe sono affiancati da padre Ladiana e dal movimento "Reggio non tace".

Storie come questa ce ne sono tante. Ma la legalità è fatta anche dalle piccole cose come gli aiuti della Comunità di vita cristiana agli immigrati. L'ambulatorio è uno di questi: "Tutto è nato dall'idea di aiutare persone in difficoltà che, arrivando a Reggio Calabria, potevano non trovare una buona accoglienza" spiega la coordinatrice Francesca Sottilotta. "Ci siamo preoccupati di accoglierli soprattutto da un punto di vista sanitario. - aggiunge - Nel 1994 è stato creato questo ambulatorio medico-dentistico dove venivano immigrati che stavano in Calabria, ma anche alcuni dalla Campania e dalla Sicilia. A quei tempi c'era molto poco di gratuito e di accogliente. La cosa che noi troviamo molto interessante è che diversi di loro negli anni tornano perché hanno un buon ricordo delle prestazioni ricevute. E questo non è soltanto un discorso professionale, ma soprattutto è un discorso umano".



Oggi anche i clandestini possono rivolgersi, in caso di necessità, al pronto soccorso, ma "ai tempi in cui è nato l'ambulatorio - ricorda sempre Sottilotta - c'erano molte difficoltà da questo punto di vista. Naturalmente, sapere che qui non c'è una schedatura, nel senso che non chiediamo se una persona è regolare o meno, tranquillizza molto gli immigrati irregolari. Alcuni dicono che hanno paura di andare al pronto soccorso. Noi li rassicuriamo che questo problema è superato, ma rimane da parte loro questa paura. Qui è tutto gratuito. Abbiamo aiuti che vengono da un'autotassazione della comunità stessa e aiuti dall'esterno. E in questo i gesuiti sono una risorsa preziosa. Quando ci sono esigenze notevoli, come interventi chirurgici per i bambini, noi ci siamo attivati per aiutare la famiglia a trasferirsi nell'ospedale dove il paziente deve essere operato".

Dal 1994 il dottore Uccio Marzolla effettua le visite degli stanieri che si presentano all'ambulatorio: "Gli immigrati hanno imparato ad avere fiducia in noi. È una cosa fondamentale e ci siamo riusciti proprio perché agiamo in maniera assolutamente gratuita: sia le visite che le medicine. Da qui è nato un rapporto che

adesso è diventato ventennale. In 20 anni abbiamo eseguito 25 mila interventi, tra visite dentistiche e di medicina generale, con laboratori che funzionano due volte a settimana.

Il rapporto con le persone è quello che

conta. Abbiamo dei volontari dentisti che risolvono dei problemi odontoiatrici che a volte sono notevoli. Parlare di frontiera diventa limitativo. Ci sono fondamentalmente clandestini, ma noi non chiediamo carta d'identità o altro. Chiediamo solo un nome che scrivono loro stessi. Possono scrivere quello che vogliono e quel pezzo di carta dopo può diventare un fatto importante perché è un documento che dimostra la loro presenza nel territorio. Non abbiamo mai ricevuto un aiuto da parte delle istituzioni. La nostra regola è che nel bisogno siamo i primi a pagare. Anzi, a volte, siamo stati noi ad aiutare lo Stato".

Tra i dentisti volontari c'è il giovane Pasquale Pensabene. "È da cinque anni che vengo in questo ambulatorio. - dice - Proviamo a dare una mano curando i pazienti che hanno bisogno e che non hanno la possibilità di curarsi altrove. Dal mal di denti alle ricostruzioni e devitalizzazioni. Ci dedichiamo esclusivamente a pazienti extracomunitari. Sento la responsabilità di continuare quest'opera e non lasciare a metà quello che ho iniziato".

IL SUSSIDIARIO

TRE NOMI UNA CITTÀ

Il nome ufficiale sarebbe Reggio di Calabria. Ma si chiama Reggio Calabria. O Reggio. È un comune di 180 mila abitanti che arrivano a 400 mila contando tutti i comuni dell'area metropolitana.

LA PIAGA DELLA 'NRANGHETA

Il Comune è sciolto per infiltrazioni mafiose. Quella 'ndrangheta che strozza ogni

attività economica; la disoccupazione giovanile sfiora il 30 per cento. Poche le nuove imprese (8,75 imprese ogni cento abitanti, 91° posto in Italia).

MUSEO DELLA MAGNA GRECIA

Il museo nazionale ospitato in un edificio di Piacentini è considerato tra i più importanti d'Italia. Ospita, tra l'altro, i bronzi di Riace.

Lorenzin: voglio un Patto per la Salute pragmatico

venerdì 24 gennaio 2014 15.24 - Italia

“Voglio un patto della salute pragmatico, in cambio il ministro ristruttura il ministero della Salute. Io devo portare a casa i risultati”. Lo ha detto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin parlando all'ospedale di Frosinone. “Se si rispettasse la normativa europea sugli orari del personale chiuderemmo quasi tutte le nostre strutture ospedaliere - ha aggiunto il ministro - Bisogna parlare anche di mobilità all'interno delle Regioni. Abbiamo in mente - ha spiegato - un sistema sanitario in cui si gestiscono le urgenze e ci siano le strutture territoriali. Bisogna costruire una rete di servizi senza inventarsi l'acqua calda. Il problema della sanità italiana - ha continuato - si chiama governance. Pensiamo a un sistema in cui i commissari arrivano in un'azienda non quando il problema è già esploso, ma prima per aiutare un processo di sviluppo e miglioramento dei livelli assistenziali. Poi se ne vanno. Bisogna rafforzare le funzioni del ministero della Salute - ha aggiunto - e avere il consenso delle Regioni, che devono accettare un lavoro di questo tipo. Il nostro Sistema sanitario ancora funziona molto bene. Ancora riusciamo a dare servizi e accesso a cure primarie, che in altri paesi non riescono a dare. Abbiamo assistito negli anni - ha concluso - a un allargamento del divario tra Regioni virtuose e non che è arrivato a un meccanismo così perverso. Rischiamo che diventi un baratro da cui non si può uscire”.

Fonte Ansa